

**COME LA VEDO IO** Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.

## **LA GIORNATA DELLA MEMORIA SELETTIVA: RICORDIAMO I LAGER TEDESCHI MA NON QUELLI ITALIANI**

La Giornata della Memoria selettiva: ricordiamo Auschwitz, la Shoah e i lager tedeschi ma non conosciamo la storia dei nostri campi di concentramento italiani in Libia, Eritrea ed Etiopia. Una giornata della Vergogna per i crimini coloniali fascisti sarebbe doverosa nell'epoca di "Prima gli Italiani"

CULTURAEDITORIALIPAROLE URGENTI 26 GENNAIO 2019 14:30 di Andrea Melis

La Senatrice a vita Liliana Segre ha ancora una cicatrice sotto l'ascella. È il ricordo lasciatole da un'infermiera ad Auschwitz. Con delle grosse forbici le tagliò un enorme ascesso purulento senza anestesia né medicazioni. L'unica raccomandazione fu quella di non svenire lì "altrimenti non so che fine fai." Liliana, nonostante fosse una bambina, non svenne. Tornò alla sua baracca così mal ridotta, che una prigioniera di cui non seppe mai neppure la nazionalità, tirò fuori da una tasca di tela lurida una fettina di carota cruda e gliela donò.

Conobbe episodi peggiori, ma quel gesto di umanità fu così grande da non poter essere dimenticato. Dei 776 bambini italiani ad Auschwitz ne sopravvissero solo 25. Tra cui lei.

Il suo racconto è prezioso perché si può ancora sentire dalla viva voce di una diretta protagonista.

La memoria sopravvive finché se ne portano addosso le cicatrici.

Ma se quelle cicatrici invece si nascondessero, cosa accadrebbe domani?

"Da domani sarà triste, da domani.

Ma oggi sarò contento,

a che serve essere tristi, a che serve.

Perché soffia un vento cattivo.

Perché dovrei dolermi, oggi, del domani.

Forse il domani è buono, forse il domani è chiaro.

Forse domani splenderà ancora il sole.

E non vi sarà ragione di tristezza.

Da domani sarà triste, da domani.

Ma oggi, oggi sarò contento,

e ad ogni amaro giorno dirò,

da domani, sarà triste,

Oggi no."

Questa è una meravigliosa poesia anonima trovata su un muro del Ghetto di Varsavia nel 1941. Chissà che fine ha fatto il suo autore.

In fondo ci illudiamo di sapere tutto di quelle catoste di occhiali, dei corpi ammucchiati come legna secca, dei capelli usati per farne tessuti.

### **Ma dei nostri campi di concentramento italiani in Libia, cosa sappiamo?**

A scuola e in tv non se ne parla.

I film vengono censurati, i documenti messi in discussione. E così ancora oggi gli italiani dubitano che in Libia possano esistere lager, ignorando che quella cultura l'abbiamo esportata noi ormai cento anni fa.

I fascisti ne costruirono sedici in Libia, e altre decine – tra campi di concentramento, di prigionia e di "punizione" – in Eritrea ed Etiopia

## **COME LA VEDO IO** Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.

I più grandi a Soluch (a sud di Bengasi), a Sidi el Magrum (a ovest di Bengasi), ad Agedabia, a Marsa el Brega, ad El Abiar, ad El Agheila.

Nomi dimenticati, che non ci dicono nulla.

Ospitavano oltre centocinquanta mila internati, comprese molte migliaia di donne e di bambini.

"Dovevamo sopravvivere con un pugno di riso o di farina e spesso si era troppo stanchi per lavorare. Ricordo la miseria e le botte, le esecuzioni avvenivano al centro del campo e gli italiani portavano tutta la gente a guardare. Ci costringevano a guardare mentre morivano i nostri fratelli. Ogni giorno uscivano 50 cadaveri."

Questa e altre testimonianze sono contenute nel libro di Gustavo Ottolenghi, "Gli Italiani e il colonialismo" ma esistono migliaia di documenti nella storiografia mondiale.

Se cercate "Libia" nel sito dell'Istituto Luce troverete 68 pagine di filmati di invasione e colonizzazione.

Oppure guardate il film "Il leone nel deserto", girato a Hollywood nel 1981 e censurato per oltre trent'anni, che racconta la storia dei crimini di guerra italiani e la resistenza del patriota libico Omar al-Mukhtar.

Magari ricorderete l'enorme foto sulla divisa con cui si presentò all'aeroporto di Ciampino nel 2009 il leader libico Gheddafi, accolto da Berlusconi. Molti pensarono a una pagliacciata. Invece è la stessa fotografia di questo articolo, che ritrae l'arresto di Omar al-Mukhtar. Da quel viaggio in Italia Gheddafi tornò con 5 miliardi di euro di risarcimenti per i nostri misfatti coloniali. Soldi che ancora dobbiamo dare.

Oggi, dunque non siate tristi, ma adesso sapete cosa fare da domani: andate con coraggio in cerca della verità. Una giornata della Vergogna per i crimini coloniali fascisti sarebbe doverosa nell'epoca di "Prima gli Italiani".

Solo tenendo vivo il ricordo delle nostre atrocità saranno irripetibili.

Andateci con in tasca una poesia piccola come una fettina di carota:

"Sappiamo tutto dei peccati altrui

e nulla dei nostri:

dai buchi della memoria

riemergeranno i mostri"